2. Contenuto della delibera del consiglio di amministrazione della società incorporante

Il consiglio di amministrazione della società incorporante con delibera del ....., trascritta nel libro delle adunanze e delle deliberazioni del consiglio di amministrazione alle pagg. ....., ha approvato il progetto di fusione dal quale risultano (art. 2501 *bis*, cod. civ.):

1.1 tipo della società incorporante:
……;
1.2 denominazione sociale della società incorporante:
……;
1.3 sede della società incorporante:
……;
2.1 atto costitutivo e statuto dell'incorporante:
allegato al verbale della delibera, ma qui omesso per brevità;
2.2 modificazioni che verranno introdotte allo statuto dell'incorporante:
……;
2.3 statuto da approvare con l'atto di fusione:
allegato al presente atto sub 1.
3.1 rapporto di cambio delle azioni:
……;
3.2 eventuale conguaglio in denaro (non superiore al 10% del valore nominale delle azioni assegnate):
……;
4. modalità di assegnazione delle azioni dell'incorporante ai soci dell'incorporanda:
……;
5. data di partecipazione agli utili delle azioni da assegnare:
……;
6. data a decorrere dalla quale le operazioni dell'incorporanda sono imputate nella contabilità dell'incorporante:
……;
7. trattamento eventualmente riservato a particolari categorie di soci:
……;
8. vantaggi particolari proposti agli amministratori della società incorporante e incorporanda:
……;
9. situazione patrimoniale (stato patrimoniale e nota integrativa) non anteriore di oltre 120 giorni (o bilancio non anteriore di oltre 6 mesi):
allegato al presente atto sub 2;
10. relazione che illustri e giustifichi il progetto di fusione e il rapporto di cambio - indichi criteri di valutazione adottati per il rapporto di cambio - segnali eventuali difficoltà di valutazione.
allegato al presente atto sub 31.

4. Informazioni, documenti ottenuti e verifiche compiute

Lo scrivente ha ottenuto dalle società partecipanti alla fusione, autonomamente o dietro richiesta, i seguenti documenti:
a) con riferimento alla società incorporante
- il progetto di fusione con la relazione degli amministratori;
- i bilanci degli ultimi tre esercizi con la relazione dell'organo amministrativo e del collegio sindacale, nonché della società di revisione;
- ……

5. Metodi seguiti per determinare il rapporto di cambio

……..
……

6. Eventuali difficoltà di valutazione

Ogni procedimento di valutazione d'azienda presenta delle difficoltà. Come è noto, in un sistema contabile a costi storici, come è quello adottato in Italia e in molti altri Paesi (per esempio, negli Usa, in Giappone, in Germania, in Francia), dove i valori sono spesso contenuti anche per il principio di prudenza o per non incorrere in ipotesi di prelievo fiscale, il bilancio d'esercizio o la situazione patrimoniale di periodo sono inadatti a esprimere l'effettivo valore di funzionamento di un'azienda (*going concern*). Oltretutto lo stato patrimoniale evidenzia un valore storico a una certa data e il conto economico mette in luce solo il risultato economico raggiunto nell'ultimo periodo.
L'azienda, quale bene unitario produttivo di redditi e di flussi finanziari a rischio, ha un valore che dipende principalmente dai risultati futuri che ragionevolmente si produrranno, il cui importo è destinato a incidere in misura rilevante sull'ultima situazione patrimoniale disponibile, la quale riflette evidentemente solo i risultati economici pregressi.
La valutazione d'azienda è essenzialmente una valutazione del futuro e le tecniche conosciute dalla scienza economica razionalizzano e talora comprimono le difficoltà di valutazione, ma non eliminano mai la possibilità di errore entro limiti irrilevanti.
Nel caso di specie difficoltà di valutazione si presentano nella determinazione dei seguenti valori:

7. Adeguatezza dei metodi seguiti

a) I metodi di valutazione di un'azienda si ricollegano sostanzialmente a tre criteri oggettivi: sintetico, analitico e comparativo.

A sua volta il criterio sintetico può incentrarsi nell'attualizzazione dei futuri redditi (metodo reddituale) o dei futuri flussi di cassa (metodo finanziario) che l'azienda è capace di generare.
Il *criterio analitico* puro conduce all'applicazione del metodo patrimoniale semplice, con il quale si determina il patrimonio netto, a prezzi di costo o a valori correnti, rettificando corrispondentemente i valori contabili, o all'applicazione del metodo patrimoniale complesso analitico, con il quale si aggiunge al patrimonio netto, determinato con il "metodo semplice" a valori correnti, il valore analiticamente ricostruito delle immobilizzazioni immateriali (avviamento, marchio) non iscritte in bilancio.
Il *criterio comparativo* consiste nell'applicare a determinate entità dell'azienda (volume d'affari, numero di dipendenti ecc.) indici rilevati rapportando a tali entità il prezzo di negoziazione di aziende similari riscontrato in un passato recente: trattasi di un criterio empirico, privo di dignità scientifica ma che spesso ha trovato positivi riscontri nella realtà del mercato di particolari aziende.
Esistono poi *criteri misti*, cioè in parte analitici, sintetici o empirici, quali il metodo patrimoniale complesso empirico che si differenzia dal corrispondente metodo analitico in quanto le immobilizzazioni immateriali sono valutate con criterio empirico, utilizzando cioè, ma solo per la stima di tali beni, gli indici tratti da negoziazioni similari, e il metodo patrimoniale complesso sintetico, nel quale l'avviamento è determinato sinteticamente attraverso l'attualizzazione dei futuri sovraredditi.
Il metodo reddituale, il più corretto concettualmente, impone la quantificazione di grandezze da determinare in larga misura su basi prospettiche; la stima reddituale è quindi, nella normalità dei casi, influenzata da valutazioni che, sebbene improntate a criteri di razionalità, sono in parte legate al giudizio soggettivo dell'esperto.
D'altro canto, il metodo patrimoniale, che presenta maggiore oggettività per la verificabilità dei valori assegnati dal perito, porta a esprimere una grandezza di sintesi, interpretabile come capitale netto rettificato, ma non assumibile quale misura del capitale economico dell'azienda.

Di qui la soluzione, suggerita dalla prassi prima ancora che dalla dottrina, di mediare i risultati con il metodo reddituale e con quello patrimoniale.
Con il metodo più diffuso (metodo patrimoniale complesso sintetico) si determina il valore dell'azienda aggiungendo al netto patrimoniale rettificato una stima autonoma dell'avviamento, calcolato attualizzando il solo sovrareddito che l'azienda è in grado di produrre in futuro.